

Nuove strade forestali, bostrico e schianti: Vaia presenta il conto

Domani le conclusioni della commissione maltempo. I dubbi sull'impatto paesaggistico dei collegamenti camionabili, il paragone con quanto fatto in Alto Adige ed un temibile parassita in agguato: il rapporto in Provincia

TRENTO. La smaltimento di immani quantità di legname, il rischio (presentissimo) dell'assalto del "bostrico" al bosco risparmiato dalla tempesta. Ma anche lo sviluppo di strade forestali che stanno nascendo per favorire il recupero degli alberi schiantati e che costituiscono, loro malgrado, un ulteriore sfregio al delicato terreno boschivo. Si avvicina il primo anniversario della tempesta Vaia e, domani, c'è in calendario in Provincia il bilancio del lavoro conoscitivo della commissione. Un organismo quello presieduto da Ivano Job, Lega, che ha girato in lungo ed in largo le zone più colpite dal maltempo.

I cambiamenti climatici

Un incontro "informativo" riservato ai consiglieri provinciali (non aperto al pubblico), che tratterà un bilancio del lavoro di studio portato avanti nei mesi scorsi dalla commissione speciale. Sono previsti interventi del presidente della Provincia Maurizio Fugatti, dell'assessore all'agricoltura Giulia Zanotelli, dello stesso Job, oltre a comunicazioni chieste a 10 esperti e ad un dibattito finale. La giunta in questi mesi non è rimasta certo con le mani in mano, individuando ingenti risorse per affrontare l'emergenza e la gestione di un ripristino per cui serviranno anni: «Di fronte ad una calamità di quelle proporzioni non c'è, non ci sarebbe nemmeno in futuro, una struttura di bosco in grado di resistere. Un fenomeno di quella forza, legato ai cambiamenti climatici ci vede impotenti: qualunque bosco., Colti-



• Un'immagine che racconta il terribile impatto della tempesta dello scorso ottobre su larghe porzioni di bosco trentino

HA DETTO



« Serviva meno burocrazia e lasciare agire con velocità Comuni e Asuc
Luigi Casanova

vato bene, male o non coltivato» osserva Luigi Casanova, custode forestale in valle di Fiemme, anima di Mountain Wilderness e Cipra.

Le strade forestali

«Per smaltire gli schianti la Provincia ha deciso di aprire nuove strade forestali. Tante, troppo a nostro avviso anche per il modo in cui sono state realizzate: con un intacco molto profondo del terreno in modo da renderle camionabili. Una scelta - osserva Casanova - molto discutibile sul piano del paesaggio, ma anche della loro reale utilità. In diverse occasioni, ce ne accorgiamo nel

lavoro quotidiano, sono più utili le teleferiche per rimuovere il legname, vista anche la portata degli impianti più moderni. La rete di strade forestali nuova non sembra fornire un servizio davvero positivo all'ambiente».

Rischio bostrico

Per il custode forestale non proprio tutto sarebbe filato liscio nemmeno sul piano della quantità di legname recuperato: «Beh, i calcoli sono presto fatti. In Alto Adige è stato raccolto il 70 per cento del legname schiantato mentre in Trentino la percentuale è del 20 per cento. Dice che qui da noi si

partiva però da una quantità molto maggiore? Si ma si parla comunque di un milione di metri cubi recuperati a fronte di 600 mila metri cubi portati a casa in Trentino. E questo è stato possibile solo grazie alla Magnifica comunità di Fiemme che da sola ne ha raccolto oltre un sesto. Comuni e Asuc sono rimaste imbrigliate in un eccesso di burocrazia, con procedure d'appalti estremamente rigide. Serviva più efficienza». Su tutto il bosco aleggia il rischio che dagli schianti non rimossi si trasmetta il parassita del legno, il temuto "bostrico" che lo mette in ulteriore pericolo. **G.T.**